

PAURA, RISATE E DISGUSTO AL XXIV FANTAFESTIVAL

un report delirante del vostro devoto Nino G. D'Attis

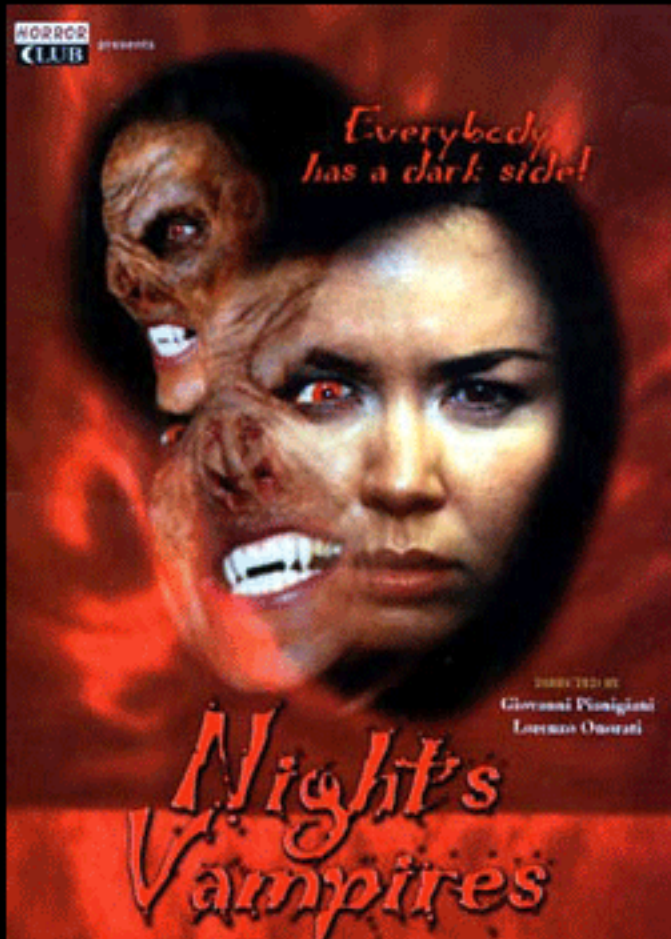


E Fantafestival fu! Il numero 24 per la ditta Pintaldi & Ravaglioli, con un comeback alla multisala **Quattro Fontane** di Roma, la sede più amata dagli aficionados. "Hic sunt leones": ecco una frase che dovrebbe essere affissa all'entrata per tenere a debita distanza gli sprovveduti, i poveri vergini che pagano il biglietto d'ingresso convinti di poter assistere alla rassegna nelle migliori condizioni possibili. Silenzio? Stiamo parlando della terra promessa dei pirati che quest'anno, pur di non perdere l'appuntamento, hanno abbandonato famiglia, fidanzate, amici al mare per tornare in città. A luglio, nella Grande Fornace dell'Estate Romana (o rumena?), stoicamente disposti a sfidare un caldo che ti squaglia come un cono gelato. Loro sono l'anima di una kermesse che altrimenti faticherebbe non poco a stare in piedi. Loro formano la giuria migliore per giudicare capolavori e operette. Pure, vorrebbero cacciarli con ogni mezzo necessario: audio sparato al massimo in sala per coprire i commenti dei soliti noti, minacce legali («Chiamiamo la polizia!») e illegali («**Fatela finita col casino o ve bruciamo tutti li motorini parcheggiati qua fuori!!!**»). Ma il Fantafestival riscuote. Quasi tutte operette, quest'anno, però l'euro tintinna, c'è la fila alla cassa e questo dovrebbe far piacere a direttori artistici, gestori e assessori alla cultura.

«Le pellicole della prima giornata sono da dimenticare, ma chi se ne frega, siamo qui per divertirci, per ritrovarci tutti insieme e fare del sano casino» dice Alfredo, colosso barbuto che nella vita di tutti i giorni fa il manager nel giro delle corse motociclistiche. Gli fa eco Pinuccio: «I film? Una mazzata sulle palle, per fortuna il divertimento non manca.»

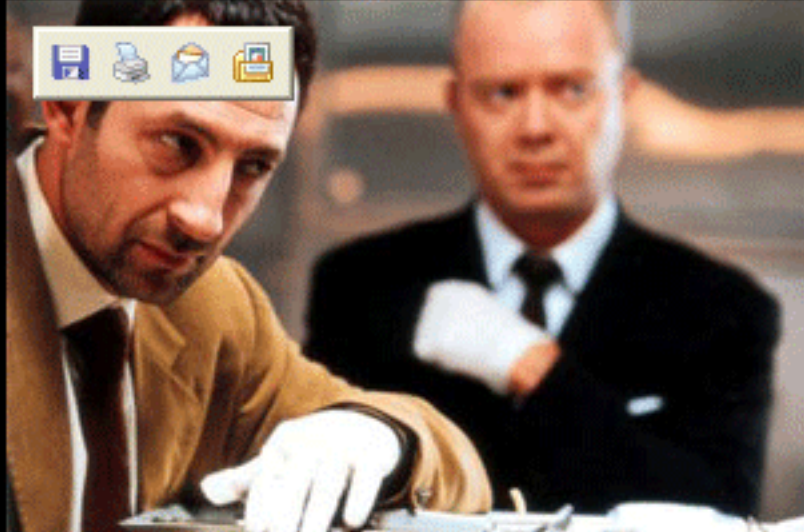
Ci siamo tutti. Ci abbracciamo, ci scambiamo pacche sulla schiena, rievochiamo aneddoti del 2003, del 2002, del 2001 e così via. Polidori, Kurando, Gamera, Zingariello & Co. L'ilarità non si può arrestare, soprattutto di questi tempi.

Qualcuno ha preso una settimana di ferie dal porco lavoro, altri sono arrivati da Milano e mi raccontano del raid improvvisato poco tempo fa in un altro cinema della capitale, in occasione dell'uscita de *L'Alba del giorno dopo* di **Roland "Destroy N.Y." Emmerich**: «Ci siamo dati appuntamento via internet, eravamo una trentina di 'disturbatori', in sala è scoppiato un finimondo che il regista del film americano se lo sogna!»



Prova di sportività: **Giovanni Pianigiani**, assiduo frequentatore del Fanta e oggi co-autore insieme a **Lorenzo Onorati** del non memorabile *Nella notte* (o *Night's vampires*, ancora non c'è un titolo definitivo, stessa cosa per la sceneggiatura), ha resistito al peggio, insieme ad alcuni membri del cast, fino all'ultimo minuto di proiezione. Non c'è buona volontà che tenga, perché a parte un paio di trucchi facciali decenti, il film è una sarabanda di gags involontarie tenute insieme dalle peripezie di Oksana (Juliana Ierugan), un'avvenente vampira russa emula di **Buffy** e (mal)capitata nel giro della prostituzione italiana. A dieci minuti dall'inizio, Oksana scopre che gli italiani non sono brava gente: malati, psicopatici, cocainomani duri con la mannaia (formato mignon, le vendono a San Marino!) sempre a portata di mano. Fotografia da preistoria della telenovela, esterni girati sulla via Prenestina, dialoghi deliranti, urlati, scanditi alla maniera del fu **Gassman Vittorio**. Lo splatter abbonda, idem per i riferimenti colti (le produzioni Troma, il fumetto hard *The Girl* del sommo **Kevin Taylor**, dal quale si mutua il look di un démon che si nutre di adrenalina), ma il risultato è appena una spanna sopra de *Il Bosco 1* di Andrea Martori (anno di disgrazia 1988) e dell'ancor più demente *Il Ronzio delle mosche* di **Dario D'Ambrosi**, massacrato secondo giustizia da fischi e lazzi lo scorso anno. Meglio *Nella notte*, in ogni caso, della stucchevole prova di demenzialità in salsa francese offertaci da *Pistole nude* di Eric Lartigau, con Kad Merad, **Olivier Barroux** (accreditati anche in veste di sceneggiatori) e quel Gérard Darmon che ricordavo immenso nel bellissimo *37°2 Le matin* (1985) di Beineix. Il modello qui è la serie *Una Pallottola spuntata*, ma tra scheriffi culattoni, barzellette da Bagaglino e agenti federali imbranati, il film fa piangere più dei classici da fazzoletto *Il Venditore di palloncini* e *L'Ultima neve di primavera*.

In mezzo c'è stato *La Maschera di Frankenstein*, annata 1957, regia di **Terence Fisher**, produzione Hammer e copia consegnata al proiezionista dopo un paio di centrifughe a 90° nella lavatrice di casa Pintaldi.



«Mi serve un cervello» dice l'infame scienziato creato da Mary Shelley.
«Pure a noi, dottò!»

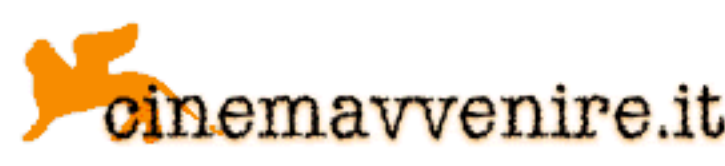
Il terrore viene annunciato ma non arriva alle ore 22.45, con il pianto della nouvelle vague dei films asiatiques, il coreano **Two sisters** (titolo originale: *Janghwa, Hongryeon*), preceduto dagli interessanti corti della serie *Brividi urbani* prodotti da Sci-Fi The Unreal TV. La cosa più bella di *Two sisters* è la maglietta promozionale che ci hanno regalato all'ingresso. La recensione più incisiva del film di **Kim Jee-Woon** non è del sottoscritto ma dell'anonimo molestatore che ha urlato in sala: «Giuro che la smetto di fare casino se qualcuno si degnava di spiegarmi la trama!»

Applausi. Risate. Urla di approvazione. La sala è un sol uomo, un'orchestra giocosa, coloratissima, magnifica. La prima regola del Fantafestival Club è: si parli del Fantafestival Club.

Io sto facendo il cretino come quando avevo diciassette anni e mi sento maledettamente bene: questo è il migliore dei non-mondi possibili.

www.fantafestival.org

ma soprattutto la sezione Forum di <http://www.unamanolavalaltra.it/phantaphilm.htm>





associazione centro internazionale cinematografica
l'arte ed il cinema per l'intervento sociale e la crescita della persona

scuola di



Home	Articoli	Associazione	Chat	Forum
------	----------	--------------	------	-------

Utilità

Contatti: 2937

[Versione stampabile](#)

Giudizio

cinemavvenire.it

 7

pubblico (Tot. voti 32)

 7,19

vota il film

Immagini



Nella notte - Night's Vampires, di *Giovanni Pianigiani e Lorenzo Onorati*

Nella notte - Night's Vampires
La lunga notte del Fantafestival

sabato 31 luglio 2004
di [Stefano Coccia](#)

Le tenebre sono calate sul pubblico del **Fantafestival**... a metà pomeriggio!
La spaventosa eclissi non è avvenuta in quel pomeriggio di un giorno da cani come avrebbe gradito Sidney Lumet, ma in un pomeriggio come tanti altri di un'afosa estate romana.

La ventiquattresima edizione del Fantafestival si è aperta ufficialmente il pomeriggio del 19 luglio con la proiezione di ***Nella notte - Night's Vampires*** di Giovanni Pianigiani e Lorenzo Onorati, al cui film è quindi spettato l'arduo compito di sfidare prima di ogni altro i commenti più o meno salaci, le ingiurie gratuite, le trovate goliardiche e la tradizionale intemperanza di quella parte del pubblico che sta alle platee festivaliere più o meno quanto la curva dell'Atalanta sta alle platee calcistiche.
Giovanni Pianigiani per l'anagrafe, G. Pianegiani qualora volessimo prestar fede (erroneamente) al calendario delle proiezioni distribuito durante la rassegna, o Giancarlo Pianeggiani stando ad un articolo pubblicato sul Messaggero... saltando di refuso in refuso, il nostro eroico Giovanni Senzatterra, o piuttosto Senzanome, esordisce ironizzando sulle inquietanti trasformazioni subite a mezzo stampa dai propri dati anagrafici, prima di presentare brevemente agli spettatori l'opera scritta da lui e diretta a quattro mani con il co-regista e produttore Lorenzo Onorati.
Complimenti allora al coraggio di Giovanni Pianigiani (torniamo ora al nome corretto...), triestino doc amante dell'heavy metal e delle grappe slovene ad alta gradazione, che evidentemente ha nel sangue il gusto per le emozioni forti. Altrimenti non si spiegherebbe il coraggio che lo ha portato ad introdurre il film rimanendosene poi tranquillo (tranquillo!?) in sala fino al termine dello spettacolo, evidentemente rassegnato allo scempio verbale in cui eccellono i folkloristici gruppetti di commentatori abusivi ed urlatori professionisti presenti quasi ad ogni proiezione.
Eppure lo scempio non c'è stato, o se c'è stato è rimasto relegato ad alcune scene che effettivamente se l'andavano un po' a cercare, in primis l'apparizione di un truce ufficiale del vecchio KGB penalizzato da un nome improbabile.
In tale contesto, possiamo considerare un successo l'attenzione con cui è stato seguito il film?
Evidentemente sì, e forse la ragione va cercata proprio in ciò che lo stesso autore ci aveva anticipato, nel presentare il suo lavoro: "c'è molta trama". Tra i motivi di interesse troviamo infatti la storia, movimentata e ricca di sorprese, oltre alle massicce dosi di sangue, sadismo, effettacci, che assecondano bene la natura di un simile prodotto.

Con una struttura fatta ad episodi ben incastrati l'uno con l'altro, dei quali l'ultimo lascia aperti ampi spiragli per futuri *sequel*, ***Nella notte - Night's Vampires*** è uno splatter girato in beta con discreta professionalità e con molte idee, a partire dalla caratterizzazione dei personaggi.
Al centro della storia (o per meglio dire delle storie) si muove Oksana, una giovane russa costretta a curarsi con costose medicine. La sua malattia? Una particolare forma di vampirismo. Finita qui a Roma in un giro di prostituzione gestito da efferati criminali e psicopatici capaci di tutto, Oksana rivela ora il volto di una creatura indifesa, ora quello di un essere dai poteri sovrumani intenzionato a farsi giustizia con la stessa ferocia dei suoi persecutori.
È una Roma prevalentemente notturna dove si scorge l'impronta quasi caricaturale della grande metropoli in preda ad istinti violenti e ad imprese criminali spinte oltre ogni limite. Le scene di violenza si distinguono per la loro sanguinolenta crudezza, ma se funzionano è anche per merito di una sceneggiatura che riesce a tenere alto il ritmo e a creare uno sfondo interessante per azioni che coinvolgono una galleria di personaggi ben assortita. Accanto alla figura senz'altro indovinata della bella giustiziera vampira, vediamo all'opera malviventi che agiscono senza pietà, coraggiose donne poliziotto in motocicletta, ragazzotti romantici attratti dal soprannaturale, elementi devianti della stessa polizia, registi pazzoidi cui piace torturare giovani donne e riprenderle con la telecamera, e persino agenti dei servizi segreti russi impegnati in misteriosi esperimenti.
Una didascalia ci avverte ad un certo punto che ci siamo spostati a Krasnoyarsk. Dove sono state girate le scene ambientate in un'ipotetica Siberia? Ma in qualche stradina con la neve alta dalle parti del Monte Livata, ovviamente!
L'aneddoto introduce il discorso sulle *location*, scelte anch'esse in relazione alle possibilità non stratosferiche di una produzione indipendente, ma con un certo gusto nel selezionare certi angoli della periferia romana, cui vanno ad aggiungersi lo scenario russo ricollocato tra i monti dell'Italia centrale, e qualche altra ambientazione quantomeno insolita, quale può essere la scena di raccordo girata su uno di quei tram attrezzati per la ristorazione che circolano da un po' di tempo per Roma.
Ma a girare per il verso giusto è in primo luogo il racconto, la cui coerenza interna si appoggia a nuclei tematici esplorati con una buona conoscenza del genere e strizzando l'occhio ad una realtà sociale in mutamento, laddove i rapporti tra i sessi tendono ad inasprirsi e la diffusione di internet crea nuove abitudini.
Questi elementi, sia chiaro, fanno semplicemente parte di un sottotesto espresso mirando al grottesco, alla situazione estrema, all'iperbole grandguignolesca. Restano immersi nel plot, ma ci sono, e rappresentano un lato importante dell'interazione tra i personaggi, con il male che nasce di solito da una cultura maschile autoritaria, repressiva, i cui portavoce sono per lo più soggetti frustrati o affetti da impotenza; due figure femminili decisamente emancipate, quali sono la vampira e la motociclista riconoscibili come eroine della storia, contrastano quindi un nemico feroce usando se necessario i suoi stessi metodi. Talvolta il nemico si presenta nei panni di certi "cattivi" dai modi istrionici, che calamitano subito l'attenzione, come il regista di *snuff movies* cui alludevamo in precedenza o come l'alto dirigente russo interpretato con classe da Jim McManus e doppiato con una teatralità irresistibile.
Giovano molto meno alla riuscita del film certe pause del racconto dove emergono i limiti di alcuni interpreti e dove lo stesso stile di ripresa si abbassa al livello mediocre di molta fiction televisiva.
Altre pause si rivelano invece congeniali al tentativo di definire la dimensione oscura in cui ci si muove, come in occasione del secco dialogo a casa della poliziotta tra lei e la vampira, di fronte ad uno specchio (infrazione agli stereotipi transilvanici immancabilmente riproposta e ricodificata da tanto cinema di genere contemporaneo).
Everybody has a dark side recita la locandina del film, e qualcosa del genere viene detto proprio in tale circostanza.

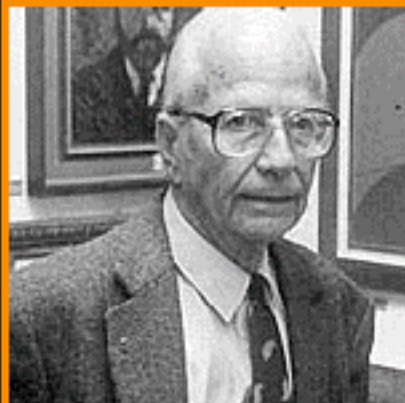
In tutta questa oscurità brilla la presenza dell'avvenente attrice e modella rumena **Juliana Ierugan**, fino ad oggi relegata a mediocri (ma remunerativi) compiti da soubrette televisiva, ed almeno qui capace di avvalorare la sua longilinea bellezza con una recitazione emotivamente carica.

Utilità

Contatti: 1949

Versione stampabile

Immagini







FANTAFESTIVAL XXIV

giovedì 29 luglio 2004

di Pierpaolo De Sanctis

La 24a edizione del Fantafestival (19 - 31 luglio 2004), Mostra Internazionale del cinema di fantascienza e del fantastico guidata dalla storica ditta Pintaldi e Ravaglioli, si è distinta anche quest'anno per le sue tipiche atmosfere familiari e artigianali, in grado di attivare modalità di fruizione smaliziate e fortemente ironiche. E' abitudine consolidata, ormai, quella di interagire, noi pubblico in sala, con le immagini che passano sullo schermo, commentate in diretta con battute, frecciate e frasi paradigmatiche scandite a gran voce. Spesso il film ne guadagna, almeno quando ci si trova di fronte ad improbabili amenità; quando invece la pellicola vale davvero il prezzo del biglietto, anche le voci dei più incalliti "urlatori" in sala si fanno più discrete, certamente meno ingombranti.

Ma è comunque quel *milieu* così caratterizzante, da gruppo di amici che si riunisce in casa per guardare un film di genere in cassetta, che fa la forza del fantafestival, ne è anzi la sua specificità. Un approccio al *genere*, dunque, totalmente emotivo, disinibito, demistificante e allo stesso tempo partecipe, pago del suo stesso aderire ad un rito collettivo di visione.

Insisto su queste qualità poiché è bene capire sin da subito l'aria che ha spirato anche quest'anno nelle sale del Quattro Fontane e dell'Overlook, dove è toccato ai vari "ZINGARIELLO", "GAMERA" e "POLIDORI" salvare dalla noia e dal disastro fruitivo i filmoni coreani mostrati come anteprime fuori concorso. Se *Two Sisters* - FarEast horror in sé molto accattivante, soprattutto da un punto di vista formale - è stato smitizzato per gli effetti deliranti dell'intreccio (momento cult: uno degli "urlatori" in sala ha gridato ad un certo punto, "Giuro che smetto di fare casino se qualcuno mi spiega la trama!"), i fanta-action *Resurrection* - pura contaminazione tra realtà, virtuale e videogame, filtrata dall'estetica techno-pop giapponese - e *Tube*, pur partendo alla grande, hanno ribaltato le curiose aspettative dopo i primi dieci minuti di proiezione, lasciando di sé nient'altro che un magro ricordo. Un bilancio curiosamente fuori tendenza per la cinematografia coreana, che ha sempre dimostrato negli ultimi anni l'altissima qualità dei suoi prodotti.

Il meccanismo di "parodizzazione" in diretta svolto dai commenti in sala delle curve di appassionati - vero indice, se non d'interattività, quanto meno di "contrappunto", modalità di contro-ricezione inedita per il dispositivo canonico della sala cinematografica - non ha invece funzionato con il film realmente parodico del Festival: quel *Pistole nude*, del francese Lartigau, nefanda idiozia "comica" ed unico corpo estraneo rispetto alla matrice fantastica comune agli altri titoli in cartellone, cui anche il pubblico ha reagito, più che con la solita ironia, con uno sconcertato, desolante silenzio.

Sul concorso in sé non ci sarebbe molto da dire, poiché cinque dei sei film in gara erano già editi per le sale, durante la scorsa stagione, e non rappresentano dunque alcuna particolare "sorpresa"; basti riportare in proposito le parole di papà Pintaldi, che spiega il senso di questo **Méliès d'argento**: "si tratta di un premio dedicato al cinema fantastico europeo, che riunisce vari festival specializzati del continente (Bruxelles, Sitges, Oporto, Lussemburgo, ndr), ognuno di questi, noi compresi, assegna un 'Melies d'Argento', i vincitori dei quali concorreranno poi per il 'Melies d'Oro'".

Un concorso alquanto bizzarro, che ha visto messe in relazione opere quanto mai eterogenee; difficile trovare un terreno di contatto tra un testo complesso e stratificato come *Le valigie di Tulse Luper*, di Peter Greenaway e il thriller di Alex Infascelli *Il siero della vanità*; altrettanto difficile legare allo stesso sfondo di "genere" il rigoroso apocalittico *sui generis* di Haneke, *Il tempo dei lupi*, e la commedia cannibalica di casa nostra *Last Food*, di Daniele Cini; fatto sta che il premio l'ha vinto proprio un film italiano, per la precisione *Evilenko*, del giornalista, attore, sceneggiatore David Grieco, qui alla sua prima prova registica. Una pellicola che è stata passata quasi sotto silenzio alla sua uscita ufficiale, la scorsa primavera, e che a dire il vero ci aveva lasciati piuttosto perplessi... La sorpresa migliore del concorso arriva però da un altro film italiano, presentato quasi in contemporanea al [Giffoni Film Festival](#): trattasi di *Il magico Natale di Rupert*, favola burtoniana di Flavio Moretti, inaspettata e delicatamente sovversiva.

Fuori concorso, comunque, ci sono le cose migliori: il vero film da Fantafestival è stato *Vacanze di sangue*, diretto ed interpretato da Jay Chandrasekhar, puro esercizio di b-movie che gioca spassosamente, consapevolmente e con budget non risicato, con tutti gli stereotipi del teen-horror, quasi un *Venerdì 13* demenziale tinto di esotismo e mascherato da *whodunit*.

Non male neanche l'esordio di un assiduo frequentatore, tra il pubblico, delle passate edizioni del Fantafestival, Giovanni Pianigiani, che insieme al veterano Lorenzo Onorati realizza in beta un autentico tentativo di horror splatter indipendente, *Nella notte - Night's Vampires*, tripartito in episodi legati tra loro dall'attrice rumena Juliana Ierugan, che paradossalmente finisce per funzionare meglio come soap opera, affetto com'è da una trama mordente e realmente accattivante, pur con tutti i limiti produttivi e realizzativi di un budget piuttosto ridotto. E' comunque ottima l'idea della vampira russa "buona" e/o "bona" ("BELLA E BRAVA", commenta il pubblico in sala), che si ritrova nel giro della prostituzione italiana, alle prese con la piccola delinquenza, e decisa a riportare nel mondo un ideale più puro di giustizia; elementi motrici di un plot stratificato, capaci di infondere al film, oltre ad un'ironia interna, persino un buon ritmo ed un'energia avvincente.

Serata finale consacrata alle immagini dal set di *I tre volti del terrore*, il film che l'effettista e regista Sergio Stivaletti ha appena finito di girare, e che uscirà il prossimo 27 agosto nelle sale. Il grande John Philip Law - anche membro della giuria del Festival e storico interprete di cult-pop come *Diabolik* e *Barbarella* - gioneggia rifacendosi al Boris Karloff de *I tre volti della paura* di Mario Bava, film che insieme al fisheriano *Le cinque chiavi del terrore* rappresenta il modello (sin dal titolo) dell'operazione di Stivaletti.

Per *The Chronicles of Riddick* è invece il trionfo delle sbruffonate, con lo spaccone Vin Diesel a combattere contro i perfidoni di turno che vogliono conquistare l'universo. Tutto risaputo, ma scenari ed effetti speciali lasciano a bocca aperta. Un po' meno il ritmo di alcune sequenze. Tutto sommato un film maledettamente spaccato, che alterna momenti di noia e corritività a punte acrobatiche di action inverosimile e perciò coinvolgente.

Discorso a parte merita il concorso **Ascia d'oro**, di scena in questi giorni nelle sale dell'Overlook, come appendice alle giornate del Quattro Fontane. Si tratta ad onor del vero di una iniziativa lodevolissima, che ha il merito di riproporre alcuni importanti prodotti italiani di genere della scorsa stagione, passati purtroppo sotto silenzio - e tra questi citiamo almeno *Twisted*, *Lidris cuadrade di trê* (grande horror integralista friulano, visivamente superbo e con una storia mai banale fusa perfettamente con le inquietanti immagini) e *Cypher*, di Vincenzo Natali, già autore di *Cube* - accanto alle nuovissime proposte autoctone di Gabriele Cimini (*Red Riding Hood*, interessante controfiaba contemporanea prodotta da una vecchia conoscenza del bis italiano, Ovidio Assonitis, pensato e girato principalmente per il mercato americano, ma ambientato nella Roma turistica del centro), Ivan Zuccon (*The Shunned House*) e Lorenzo Bianchini (*Custodes Bestiae*).

L'anormalità di questo secondo concorso sta ancora una volta nell'eterogeneità dei titoli in campo, nella miscela scriteriata tra produzioni video autoprodotte come *L'altrove* di Ivan Zuccon e i blockbusteron americani come *Il tesoro dell'Amazzonia* di Peter Berg. Ma la ricchezza del materiale profferto ci fa ben gioire e aiuta a dimenticare facilmente l'evidente incoesione della selezione. Sembra un po' un report sul migliore cinema spettacolare fantastico visto nelle sale della stagione appena trascorsa: c'è tutto lo spazio - e il tempo - per gli ovvi e inattesi recuperi dei film che abbiamo inevitabilmente perso durante l'anno, a cominciare dal sorprendente, sensoriale e poetronico *Codice 46*, che chi scrive annovera tra i migliori Winterbottom in assolutio. Come c'è spazio per *29 Palms*, dello "scandaloso"(?) Dumont, e *Interstella 5555* di Takenouchi, altre due pellicole ingiustamente maltrattate dall'uscita in sordina della distribuzione italiana.

Per concludere questa panoramica, necessariamente sommaria, degli 11 giorni di proiezioni dedicate al *fantastico* nella cornice dell'estate romana 2004, occorre accennare al fronte retrospettive, che quest'anno ha voluto omaggiare il maestro del cinema popolare italiano Riccardo Freda - pioniere e artigiano dei generi spesso malvisto dalla critica ufficiale per via delle sue insofferenze verso il neorealismo - e l'inglese, sotto contratto alla Hammer, Terence Fisher, di cui si sarebbero festeggiati i cento anni dalla nascita. Di quest'ultimo ho potuto apprezzare per la prima volta *La maschera di Frankenstein* (1957), in una copia realmente "fanta", massacrata da salti, spuntature, effetto pioggia e righe verticali verdi! Una proiezione che definire avventurosa è mero eufemismo, ma che ha saputo restituire magicamente tutto il fascino materiale del cinema di celluloido.

Non che Freda sia stato trattato meglio, visto lo "smacco" subito dal suo *I vampiri* (1956, fotografia e trucchi di Bava), che in luogo della pellicola (non facile da trovare) ha dovuto accontentarsi di una videoproiezione in DVD spappolata nella definizione su cineschermo e per di più con un formato scorretto (ah!). Per fortuna qualche giorno dopo è arrivato il grande *Maciste all'inferno* (1962), finalmente in un buon 35mm. Film ibrido come pochi altri, contaminazione delirante tra horror e peplum, il Maciste di Freda inizia come un qualsiasi gotico italiano dell'epoca (non fosse per il colore - stupendo!), con tanto di strega, villaggio, rogo e maledizione che si ripropone dopo i classici "100 anni". Senonché, sul più bello, a mezz'ora dall'inizio, in piena cornice tardomedievale, sbucca il prode Maciste a cavallo sventagliando seminudo tutta la sua muscolatura, con ovvio salvataggio in extremis della bella di turno. Ci vuole un'altra mezz'ora prima che Maciste parli; nel frattempo avrà affrontato ogni sorta di prova (la struttura è sempre quella: sfida, sforzo sovrumano, quasi-cedimento e ovvia riuscita finale dell'impresa, tempo filmico, tre minuti circa) in un inferno di visioni dantesche reso magnificamente dai fumi del ghiaccio secco e dalle pietre in polistirolo espanso.

Alla fine applaudiamo la cornice e il dispositivo, che ci ha fatto apprezzare anche molte pellicole non belle, mentre una segnalazione particolare merita comunque l'alto numero di film riproposti.

Fa bene vedere e sentire i film al Fantafestival; l'immagine è fresca, diretta, viva, pulsante, e ci ricorda che il cinema non è solo quello degli autori, ma è anche, forse soprattutto, divertimento, spettacolo, fantasia, immaginazione.

anteprime

Nella notte - Night's Vampires, di Giovanni Pianigiani e Lorenzo Onorati

Two Sisters, di Kim Jee-woon

Pistole nude, di Eric Lartigau

Resurrection, di Soon Woon-jung

Vacanze di sangue, di Jay Chandrasekhar

Tube

The Chronicles of Riddick, di David Twohy

concorso Méliès d'argento

Il magico Natale di Rupert, di Flavio Moretti

Last Food, di Daniele Cini

Il siero della vanità, di Alex Infascelli

Evilenko, di David Grieco

Le valigie di Tulse Luper, di Peter Greenaway

Il tempo dei lupi, di Michela Haneke

concorso Ascia d'oro

L'altrove, di Ivan Zuccon

Il figlio dell'altrove, di Ivan Zuccon

Twisted, di Matteo Petrucci

Cypher, di Vincenzo Natali

Custodes Bestiae, di Lorenzo Bianchini

Cecilia, di Andrea Morabito

Lidris cuadrade di trê, di Lorenzo Bianchini

The Shunned House, di Ivan Zuccon

Red Riding Hood, di Gabriele Cimini

Autoreverse, di Cedric Klapish

Double Vision, di Chen Kuo-Fu

29 Palms, di Bruno Dumont

Codice 46, di Micheal Winterbottom

Sequi le ombre, di Lucio Gaudino

Sotto falso nome, di Roberto Andò

Interstella 5555, di Kazuhisa Takenouchi

The Missing, di Ron Howard

The Missing Gun, di Lu-Chan

Il tesoro dell'Amazzonia, di Peter Berg

CUSTODES BESTIAE



Titolo originale: Custodes Bestiae

Regia: Lorenzo Bianchini

Interpreti: Massimiliano Pividore, Alex Nazzi

Distribuzione: Cec Udine

Paese: Italia **Anno:** 2003

Durata: 100'

Trama:

Un professore universitario supportato da un giornalista scopre in un affresco restaurato un terribile segreto risalente ai tempi dell'Inquisizione. Da questa ricerca si innescano una serie di eventi ed omicidi fino alla soluzione finale.

Lorenzo Bianchini confeziona un prodotto ben al di sopra dei mezzi che ha a disposizione e mostra tutta la devozione al cinema italiano di genere (*La Casa dalle finestre che ridono*, e certe inquadrature alla **Dario Argento**). Girato interamente in digitale il film ha il suo limite nel budget che crea buchi nella narrazione e non permette alle atmosfere che Bianchini vorrebbe creare di lasciare tensione nello spettatore. Da segnalare l'ottimo montaggio delle entrate dei flashback. La trama molto complessa ed articolata ci regala topoi delle ghost story: foto sbiadite e rovinate, antichi manoscritti da decifrare, affreschi da restaurare. Molto ben riuscita la sequenza del suicidio del prete montata in parallelo a quella del carro che tanto deve al *Mistero di Sleepy Hollow* e a *La Morte ha somiso all'assassino*. Il film tradisce la sua natura "low budget" nelle toppe messe qui e là in fase di montaggio e nella scelta obbligata di Bianchini di non mostrare il sangue, ma di giocare sulle ombre. La vera chicca del film, molto apprezzato dalle PANZERDIVISIONI dei FANTAFOLLI, è l'uso del dialetto che accompagna tutto il film e che regala al pubblico attimi di involontaria comicità. Aspettiamo la prossima opera di Bianchini. Intanto 7 per le intenzioni e 5 per il prodotto finale.

Alfredo Mastropasqua

Community



Cerca il festival

trova:

News

- 6° Alba International Film Festival
- 17° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina
- 6° Roma Independent Film Festival
- BRAVO MA BASTA FILM FESTIVAL dove il genio compensa la mancanza di mezzi
- I premi del SUNDANCE

Bandi

- BRAVO MA BASTA FILM FESTIVAL dove il genio compensa la mancanza di mezzi
- Bando del Tam Tam Digifestival
- 4° Ischia Film Festival
- Premio Ferrero 2006
- Maremetraggio: 7° Festival Internazionale del Cortometraggio

Anticipazioni

- In anteprima il manifesto di BIOGRAFILM 2007:
- 6° Alba International Film Festival
- 17° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina
- 6° Roma Independent Film Festival
- In corsa per gli OSCAR: tutte le candidature

« I Nastri d'Argento a Taormina | Home | AGIS preoccupata per il futuro del FUS »

♦♦ 22.06.04 ♦♦

Il fantasma del Fantafestival

Un fantasma si aggira per i festival europei: il **Fantafestival** di Roma. Lo storico festival romano, fondato nel 1981, era, fino a ieri, il più antico Festival dedicato al cinema fantastico e fantascientifico d'Europa. Nei suoi ventitré anni di attività ha portato in Italia e in Europa giovani autori promettenti e dal futuro luminoso. Solo per citarne uno, Peter Jackson ha vinto qui i primi premi della sua carriera: nel 1989 premio del pubblico per **Bad Taste**, 1991 premio alla miglior regia per **Meet the Feebles**. L'edizione dello scorso anno si è svolta regolarmente nella prima settimana di giugno, le storiche date del Festival. Ma l'edizione 2004 che fine ha fatto?



In una sorta di identificazione eccessiva con il tema del festival pareva che l'edizione di quest'anno si dovesse svolgere solamente nel mondo del fantastico. In rete appassionati di film horror e di fantascienza si domandavano angosciati come potesse il loro festival preferito scomparire senza lasciare traccia. Telefonando alla sede del festival ci si sentiva rispondere che, quanto prima, il nuovo programma sarebbe stato reso noto. Ma intanto tutto ha continuato a tacere.

Finché, poco meno di dieci giorni fa, sul forum di **Horrorcult.com** non è apparso un post a firma del **Cinema Overlook** di Roma in cui si sosteneva che il **Fantafestival 2004** si sarebbe svolto a fine luglio. Apriti cielo. Nel forum si è scatenata una discussione tra gli appassionati della manifestazione; una discussione che, entusiasmi a parte, ha tra l'altro riportato alla luce antiche ruggini tra le varie anime degli spettatori. Da un lato gli urlatori (che diamine, davanti ad un film horror bisogna urlare), dall'altra i filologi (davanti ad un film horror bisogna restare in religioso silenzio). Ma intanto, polemiche a parte, i post firmati Cinema Overlook, continuano con anticipazioni sul programma (**A Tale of Two Sister**, **The Toxic Avenger** doppiato in italiano, omaggi a De Palma, Carpenter e Kubrick), richieste di commenti e, addirittura, richieste di consigli per il programma. Ai forumisti non è parso vero di trovarsi di fronte ad un festival juke-box, con programma su richiesta.

Ma il cinico cronista, di fronte a tutto ciò storce un po' il naso. Il sito ufficiale del Festival, intanto, appare immobile all'edizione 2003. Inoltre sa bene, il cinico cronista, che in un forum chiunque, si può firmare con il nome che vuole. Ma telefonando al cinema Overlook di Roma arriva invece la sconcertante conferma. I post nel forum di Horrorcult.com rispondono al vero.

Cosa sia successo negli ultimi mesi e come si sia arrivati fino a qui resta ancora un mistero (ma Fanaticaboutfestivals.it indagherà). Certo che annunciare le date e il programma di un festival attraverso un forum di un sito specialistico, chiedendo implicitamente una sorte di investitura popolare, è quantomeno curioso. Ma se l'operazione riesce tanto di cappello al Cinema Overlook di Roma che è riuscito a riportare alla luce il Fantafestival di Roma, usando la rete come un vero strumento di scambio tra creatore dell'evento e fruitore.

Stay tuned. Fanaticaboutfestivals.it continuerà a farvi la cronaca del forum dedicato al **Fantafestival** di Roma.

Trackback

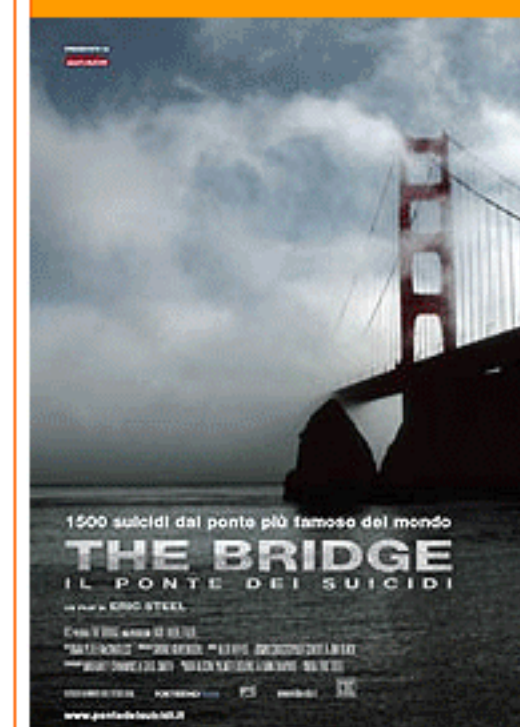
Indirizzo da utilizzare per il trackback di questo post:
<http://www.fanaticaboutfestivals.it/mt/mt-tb.cgi/48> [copia]

FAQ

Cos'è la community dei festival del cinema?



Il sito ufficiale





DATABASE CON
OLTRE 3000 TITOLI!

[Archivio Recensioni](#) | [Archivio Articoli](#) | [Archivio Interviste](#) | [Archivio Mini-Saggi](#) | [Archivio Speciali](#)

I TRE VOLTI DEL TERRORE

[di Andrea Salacone](#)

Titolo originale: *Id.*; **Anno:** Italia, 2004; **Regia:** Sergio Stivaletti; **Interpreti:** John Phillip Law, Riccardo Serventi Longhi, Elisabetta Rocchetti; **Soggetto e Sceneggiatura:** Antonio Tentori, Sergio Stivaletti; **Genere:** Horror; **Durata:** 1h e 30'; **Distribuzione:** Istituto Luce; **Giudizio:** Pessimo

TRAMA: Quattro giovani in viaggio su un treno si imbattono in un sinistro figuro. È il prof. Price, esperto di ipnotismo, che farà conoscere a ciascuno di loro il proprio terribile destino...

RECENSIONE: Stupisce notevolmente il coraggio con cui Stivaletti fa arrivare sul grande schermo la sua seconda "creatura" cinematografica. *I tre volti del terrore* è la tipica pellicola che rende imperdibili i fantafestival: film come questi vengono infatti massacrati durante la proiezione dal pubblico in sala, pronto a cogliere tutti i momenti degni dello sberleffo più sfrenato e impietoso. Stivaletti è un bravissimo realizzatore di effetti speciali, ma dietro alla macchina da presa ottiene dei risultati



preoccupanti. Anche il suo esordio *M.D.C - Maschera di cera* (1996) era sufficientemente indifendibile, ma almeno si salvava dagli abissi in cui sprofonda *I tre volti del terrore*. Il regista allestisce una sagra della citazione: *Le cinque chiavi del terrore* (1964), film di Freddie Francis prodotto dalla Amicus, con i mostri sacri Peter Cushing e Christopher Lee, che fornisce lo spunto per il racconto a episodi; *Suspiria* (1977) di Argento; Mario Bava, nel titolo che rimanda al suo *I tre volti della paura* (1963) e nell'impiego dell'attore John Phillip Law (protagonista con Marisa Mell del "baviano" *Diabolik* [1968]). E poi [Non aprite quella porta](#) (1974) di Tobe Hooper, *Un lupo mannaro americano a Londra* (1981) di John Landis, *Shining* (1980) di Kubrick, *Terrore dallo spazio profondo* (1978) di Philip Kaufman, la Hammer e la American International Pictures di Roger Corman (i nomi Fisher e Price), ecc. Il film è però tragicamente inguardabile, penalizzato inoltre dalla pessima recitazione degli attori. Le storie sono banali, la tensione inesistente. Insomma, il tutto sembra un inutile salto indietro, ai tempi delle peggiori produzioni horror senza mezzi degli anni Ottanta. Una menzione speciale però per la scena in cui uno dei protagonisti tenta con modi estremamente disinvolti di amoreggiare con una ragazza, e dopo ripetuti tentativi, con grande fatica riesce a malapena a spostarle un po' il reggiseno: una performance così impacciata non si vedeva, forse, dal Woody Allen di *Provaci ancora Sam* (1972), ma quello era un film comico... Beh, in fondo anche questo...



**Avete smesso di essere simpatici
10 minuti fa.(Fantafestival 2004
by LadyGladia)**

Giskard



**Sono stati serviti
16572 tramezzini**

ShinyStat™	
Online	2
Visite oggi	8

martedì, 27 luglio 2004

Mi sembra giusto prendersi le proprie responsabilità; al Fantafestival il commento "AVETE SMESSO DI ESSERE SIMPATICI DIECI MINUTI FA" era mio.

E ne vado fiera!

postato da LadyGladia, 22:03 | [link](#) | [commenti \(4\)](#)

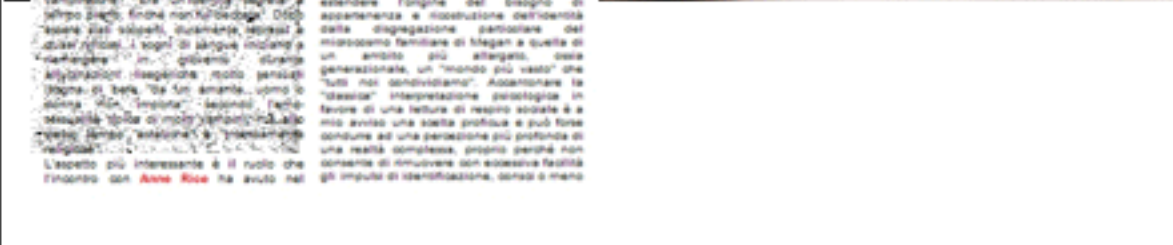
lunedì, 26 luglio 2004

FANTAFESTIVAL

Sono sconvolta. Al cinema Quattro fontane si è consumato uno scandalo senza precedenti. Durante la proiezione del film coreano Two Sisters in anteprima per il festival un gruppo di soliti noti ha importunato gli spettatori paganti con una raffica di battute inutili e gratuite impedendo di seguire la storia e costringendo molti ad alzarsi e andarsene, me compresa, perchè la visione del film era completamente compromessa. Più di una persona si è alzata per protestare, sia contro questi scocciatori, che dislocatisi in punti strategici e opportunamente circondanti da complici erano impossibili da individuare sia con la direzione del cinema che, per paura di ripercussioni vandalistiche da parte di questo gruppo di cerebrolesi, non ha preso alcun provvedimento se non rimborsare il biglietto ai pochi che ne hanno fatto richiesta. Si è venuto a sapere che questa allegra brigata si diletta in attività di questo tipo ad ogni edizione di questa manifestazione e nonostante tutto nessuno si è ancora deciso a prendere adeguate misure di prevenzione a protezione dei molti spettatori insoddisfatti. Non ho parole per descrivere il mio personale disgusto, per la prima volta nella mia vita ho abbandonato la sala cinematografica prima della fine dello spettacolo.

Se ci fosse stato Giskard con me non avrebbero avuto scampo...

postato da LadyGladia, 23:44 | [link](#) | [commenti \(7\)](#)



Home » Giugno 2004

30/06/2004

-CH

Io non credo in certe cose. **Però.**

Sentenzia **Gloucester** prima di andarsene | 21:27 | [link](#) | [commenti \(3\)](#) |

29/06/2004

Nonostante Gamera **-CH**

L'ultima notte del **Fantafestival**. Ce ne stavamo al Savoy, io e questi sconosciuti, senza chiederci chi avrebbe vinto quell'anno, infinitamente lontani dal rimuginare perle di critica che si sarebbero sparse via ftp nei giorni avvenire.

Lloyd Kaufmann si aggirava per il Savoy, ma non ero del tutto di sicura di essere in grado di riconoscerlo: da sempre [e per quanto lo veda piuttosto spesso] gli attribuisco fra me e me le fattezze di Mel Brooks, mica le sue. Comunque era lì perché dopo il primo spettacolo serale ci sarebbe stata la presentazione [forse anteprima italiana addirittura, non ricordo] di **Citizen Toxie**, ultima fatica del vendicatore più butterato che ci sia. In questo episodio [#4] la versione Troma del classico supereroe atomico doveva finalmente incontrare la sua nemesi. Da anni mi chiedevo quando sarebbe successo, ma tanto avevo già deciso da una settimana di non assistere.

Ora scusate tanto, io so che non è "cool": a me non dispiace il cinema fatto strano, ma continuo intimamente a preferire quello fatto bene, indipendentemente dal tasso di "bizzarro" che contiene. Apprezzo alcune cose Troma, ma non sono disposta a radermi la nuca e vestire il saio di fan, o svestire quello di aspirante Tromette. I **profilattici assassini** sono simpatici, le **nonne idrofobe** sono un divertissement grazioso, lo psycho F'n F di **Terror Fimer** è uno spasso e quando guardo **L'Insaziabile**, dopo metto sempre su anche **Cannibal - The Musical!**, ma questo è tutto. Ho preso le vhs di American Trash, non odio chi fa i soldi e sta sicuro in una nicchia calda del mercato, non mi spreco a coprire di disprezzo monastico uno che fa i soldi vendendo un prodotto rassicurante come pura mondezza underground. Ciò premesso, se non aborro il populismo del buon Lloyd ciò non vuol dire che me lo debba bere. E' uno dei tanti troppi Maurizi Costanzi dell'Other Side de Noantri, forse il più simpatico, può darsi il più allegro, ma è uno di loro, e avrebbe riempito la sala ben oltre le condizioni di sicurezza e io odio l'aria troppo usata. Però ci ero ripromessa di guardare il film che precedeva Toxie per poi rifugiarmi in saletta 4 a guardare quel che passava il convento non appena l'imbonitore furbastro avesse messo piede sul palco.

Pessima, pessima idea. Ingenua, più che altro. In quella sala si attendeva comunque Citizen Toxie, e anche se per il momento si proiettava il meno appetibile [e assai più digeribile] **Legion of Dead**, così i Tromatizzati si erano già accalcati, piazzando avidissimi sederi non solo sulle sedie [eh sì... chi è stato all'ultimo fantafestival stenterà a crederci, ma un tempo scoppiava di gente].

Ora va premesso che il Fantafestival è l'habitat naturale dei cosiddetti **Battutari**, giovani animaletti sociali che ogni anno vanno a vedere i film de paura accorpati in piccoli branchi. La loro peculiarità è unicamente quella di stranazzare per tutta la proiezione, palesando ogni sfumatura del proprio sentire sovrastando l'audio con freddure coglione della cui esilarante arguzia sono pervicacemente persuasi. A volte i cabarettisti commentano quanto passa sullo schermo, ma ben più spesso si limitano a strillare rigorosamente a random i molti tormentoni accumulatisi nei lunghi anni di vita della manifestazione. Ad esempio, **"Gamera!"** è ormai un classico che si urla a caso raschiando da fondo sala un applauso garantito, ma c'è anche il sempreverde **"Falla tua!"**, che si gridava originariamente in presenza di ogni fanciulla, e pare essersi ormai decontestualizzato per adattarsi a riempire i tempi morti fra un "Gamera!" e un altro... roba così [ci sarebbero mille altri esempi e un giorno li raccoglierò tutti, ma quel giorno non è oggi].

Visto che si tratta di folk e che sembra una cosa "oh, così pittoresca" perché tramanda il mito dell'horrorofilo appena postadolescente, scaciato e festaiolo, è cosa di buon gusto non scassare le palle e fingere di trovarla una cosa simpatica. Così farò io, ma non tutti hanno la mia zeglighiana capacità di adesione e omologazione ai gusti della massa.

Quella sera, alla proiezione di Legion of Death, i Battutari erano numerosi. Numerosi e eccitati dalla vigilia delle gesta di Toxie. In pratica nella sala c'eravamo io, un esercito di battutari, e un **Tipo intellettuale**. Seduto accanto a me.

Beh, quello fu il terribile anno della curva Gamera.

Come molti intellettuali il Tipo era un cinefilo onnivoro. Mezza età, ma tenuto su bene. Impeccabile e trascurata camicia casual chic e occhiali al collo. Un nonsochè di giornalista freelance, professionista dell'editoria underground, fumettista o somelier. Il ritratto della buona volontà e della tolleranza. Uno snob senza puzza sotto il naso, con un casino di cervello e due libelli misconosciuti ma intelligenti all'attivo. Magari su Russ Meyer, o che so io di strafico e sottovalutato. Sicuramente stava lì a darsi che il digitale è una figatona che ha democratizzato il mezzo cinematografico e che questi nuovi registi hanno un senso dell'inquadratura e della velocità davvero superbo, citazionista e colto, internazionale... se solo non fossero così geneticamente influenzati dall'estetica del videodip... "vediamoci come gira sto Ittenbach vah..."

Il Tipo inforca gli occhiali...
Olaf Ittenbach si accomoda in prima fila e parte il film: nulla di che ma è bellino...
Dal buio della sala : "Gamera!" - applausi - risate
Il tipo incrocia le braccia, sopporta e si rimette a guardare il film. E' contento ma trova il tutto un po' conciliante: fino a qual punto quella scorreggia è debitrice della traduzione tarantiniana del dissacrante humor estremorientale?
Appare il supercattivo platinato e io c'ho caldo...
Il Tipo si porta una mano sotto il mento e fa la faccia intelligente...
Dal buio della sala: "Morrete tutti per mano di Gamera!" - applausi- pernacchie
Il Tipo sbuffa e sopporta si sistema sulla sedia e tenta qualche tecnica zen per concentrarsi sul film: The Hitcher... ma no Rodriguez, ma certo, ecco cosa gli ricorda!
Dal buio della sala: "Fallo tuo!" - applausi - fischi -
Il tipo perde la testa e comicia a sibilare versi atti ad ingiungere il silenzio, beh almeno atti a ciò nei cinema in cui va di solito ad assumere l'ultima fatica di Kiarostami. Io dovrei già fare pipì.
Dal buio della sala: "Morrete tutti per Mano di Tegaio!" - applausi - risate - fischi - pernacchie
Il tipo mi guarda disperato, cercando comprensione perché si è accorto che non rido. Io sollevo le spalle e assumo l'espressione c'est la vie per cui sono famosissima negli States. Oddio forse ho anche ghignato, ma non per cattiveria. Il tipo si è alzato e se n'è andato calpestando battutari sui gradini, dopo avermi lanciato uno sguardo molto breve ma molto schifato. Probabilmente aveva un travaso di bile in corso.

Dopo un po' me ne sono andata anche io, senza protestare però. E non ho lasciato il festival per tornare a casa a ruminare indignazione. No, io che sono una donna di mondo e so come vanno queste cose, ho semplicemente preferito al resto dei quel triste cabaret la seconda metà di **Violent Shit III**, cagatone teutonico del mitico Andreas Schnaas [uno che è underground per davvero, forse anche perché non sa proprio un cazzo di cinema].
Così sono providenzialmente capitata in sala 4, dove sul tardi davano **Cutting Moments** e ho scoperto l'esistenza di **Douglas Buck**. Ho visto questo corto bello, bello, ma così bello, che se l'intellettuale fosse venuto con me di certo dopo, uscendo dal cinema alle due passate, avrebbe sorriso fra sé e sé e scosso un po' la testa distrattamente, come quando si ha una gioia, piccola, segreta, che non ti aspettavi. Presente?

Probabilmente anche quest'anno si farà il Fantafestival, con un mese di ritardo, alla fine di Luglio. All'Overlook e al 4 Fontane, pare, ma boh, non sono mica sicura. Sul sito web però non c'è ancora niente, niente è sicuro. E io anche quest'anno malgrado le infelici premesse fatte di tagli ai fondi, incertezze e rinvii, malgrado il ricordo della scorsa edizione [che definire "scarna" sarebbe un eufemismo troppo delicato] ci andrò. **Perché lo so che non si sa mai.**

Sentenzia **Gloucester** prima di andarsene | 21:07 | [link](#) | [commenti \(2\)](#) |

//alieni

VIN COI

Angelus Novus
Asian Prince
Atarax7
Carne Nuda
Cupo Pensiero
Deposito Grafico
Diazepam
kUlfo

L'Onanista Neurale
La Casa del Tempio
LaTavia Tovarich
Lefty
Lost Cause
Porno
Squartamenti
Usura
Venus in Furs
VUE

OP. CIT.

Nuovi Organi Copulatori
Leroy
Brite
VHEMT
Ichi
Future Film Festival
Vampira
Tura Satana
Elvira
KaroVideo
Strani tarocchi
Elsa Lancaster
Fantasio Factory
Bad Taste
ACEC
Dr. Wertham
Zombie Pin Up
Far East Film
Tom Savini
Jesus Christ Vampire Hunter
Bad Movies
Bela Lugosi
Ranzosini
Passion
Jhon Waters
Alan Young
Fantafestival
Mammima Cara
Douglas Buck
Cutting Moments
Liquid Generation
STACY

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

12173

RED RIDING HOOD



Titolo originale: Red Riding Hood-Cappuccetto Rosso

Regia: Giacomo Cimini

Interpreti: Kathleen Archebald, Robert Purvis, Susanna Satta, Justine Powell, Antonella Salvucci, Remo Remotti, Iain Gunn

Soggetto: Giacomo Cimini

Sceneggiatura: Giacomo Cimini, Andrew K Benker

Fotografia: Sergio Salvati

Scenografia: Antonella Buono

Costumi: Antonella Buono

Musiche: Alessandro Molinari

Montaggio: Gianluca Quarto

Produzione: Ovidio Assonitis, Koa Films Entertainment

Paese: Italia **Anno:** 2003

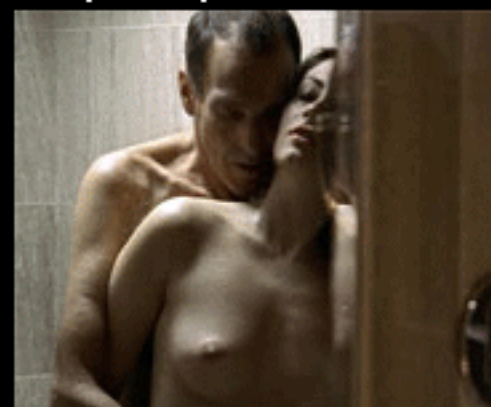
Durata: 90'

Distribuzione: A

Sito ufficiale: <http://www.redridinghood.it/>

Trama: L'adolescente **Jenny McKenzie**, con un passato familiare molto contrastato vendica qualsiasi ingiustizia che le si para davanti usando come aiutante un suo mostro personale (UOMO LUPO???) di nome George.

L'opera prima del 26enne regista romano Giacomo Cimini ci regala un film in pellicola (finalmente!!! Quest'anno al



fantafestival sembra essere arrivata l'era del dvd) che sarebbe stato perfetto se fosse stato un corto di 25 minuti. Come lungometraggio il film diventa a tratti noioso ed incomprensibile (il dentista e la biondona popputa non servono a nulla se non per regalarci zinne e nudi integrali). Bella l'idea di mescolare il thriller, la favola e l'horror, ma come diceva qualcuno in sala il film è pieno di trovate e citazioni cinematografiche ormai consolidate nella storia del cinema. (la nonna fa il verso a **Clara Calamai** di Dario Argento). Da segnalare l'ottima interpretazione della

ragazzina **Susanne Meurer** che a soli 13 anni tiene molto bene la scena. La fotografia di Sergio Salvati aiuta molto il film dandogli spessore, dignità e regalando allo spettatore una Roma notturna solitaria, fredda ed inquietante. Da segnalare un cameo di **Remo Remoti** nel ruolo del filosofo seduttore. Il finale in stile Troma ci regala parecchio sangue, ma è l'ennesima conferma che se fosse stato un corto ci avrebbe soddisfatto molto di più. Note a margine della proiezione al Fantafestival: le PANZERDIVISIONI si sono armate anche di megafono per commentare al meglio il film di Cimini. FANTADELIRIO!



Alfredo Mastropasqua